

S. Giovanni Paolo II, papa (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMLADOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre, col Figlio
in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;
la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele
nel suo creatore,
esultino nel loro re
i figli di Sion.
Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.
Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa
sui loro giacigli.
Le lodi di Dio
sulla loro bocca
e la spada a due tagli
nelle loro mani,
per compiere la vendetta

fra le nazioni
e punire i popoli,
per stringere in catene
i loro sovrani,
i loro nobili

in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro
la sentenza già scritta.
Questo è un onore
per tutti i suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua pace, Signore.**

- La tua parola divida il nostro cuore e ci aiuti a discernere cosa non è secondo il tuo volere e la bellezza della vera pace.
- La tua parola divida il nostro cuore e ci aiuti a riconoscere quale dimensione dell'amore non sappiamo ancora vivere.
- La tua parola divida il nostro cuore e ci aiuti a comprendere a quale novità tu lo chiami, da cosa deve lasciarsi purificare nel fuoco dello Spirito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 3,14-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁴io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza,

l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Dell'amore del Signore è piena la terra.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

CANTO AL VANGELO FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A doppio taglio

Accostate in modo superficiale, le letture di oggi sembrano metterci davanti a una contraddizione. Da un lato, Gesù dichiara di essere venuto a portare non la pace sulla terra, ma la divisione, addirittura nel contesto familiare: «D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due

contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (Lc 12,52-53). Dall'altro lato, scrivendo agli efesini san Paolo ricorda le esigenze di un amore che supera ogni conoscenza e si espande in ogni direzione: dall'ampiezza alla lunghezza, dall'altezza alla profondità (cf. Ef 3,18-19). La Parola di Dio, dunque, raduna nell'amore o separa nella divisione? La contraddizione è soltanto apparente e le due prospettive sono molto più in consonanza di quanto non appaia. La comunione autentica, infatti, può essere generata soltanto nella verità ed esige una profonda conversione, tanto nel proprio modo di essere quanto nel modo di vivere le nostre relazioni. Se infatti le abbandoniamo a criteri esclusivamente mondani, o allo spontaneismo di un «va' dove ti porta il cuore», le esponiamo al rischio di conflitti e di tensioni che non solo dividono, ma lacerano irrimediabilmente i tessuti familiari o comunitari. La pace autentica nasce quando consentiamo alla Parola di Dio di operare in noi una conversione che, scendendo nel profondo del cuore, attraversa anche i nostri rapporti. La parola di Gesù che oggi il Vangelo di Luca ci consegna ha un parallelo in Matteo, il quale cita esplicitamente la metafora della spada: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada» (Mt 10,34). Come ricorda la Lettera agli Ebrei, la Parola di Dio «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture

e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). La tradizione ha interpretato la doppia lama anche in questa prospettiva: un taglio ferisce e l'altro risana (cf. Gb 5,18). La Parola di Dio ferisce le nostre relazioni malate e le risana, per consentirci di giungere alla pace vera, quella che Gesù può dare ed è così diversa da quella che il mondo cerca, invoca, promette (cf. Gv 14,27): una pace che nasce da relazioni disponibili alla riconciliazione, da atteggiamenti capaci di perdono, da una condivisa conversione al pensare e al sentire del Signore Gesù.

Questa pace, ci lascia intuire la Lettera agli Efesini, esige una profonda trasformazione del cuore, o meglio richiede di accogliere nella fede Gesù e il suo Spirito, la sua novità, il suo amore. Ecco il desiderio e la preghiera di Paolo: «Che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,17-19). Solamente se consentiamo allo Spirito di Dio di rinnovare profondamente il nostro «uomo interiore» (3,16) diventiamo capaci di relazioni pacificate e vissute nel vincolo dell'amore sincero. La nostra idea di pace è troppo riduttiva: la interpretiamo come assenza di guerra e di conflitti, mentre essa consiste in quella pienezza di relazioni che si raggiunge solamente accettando di attraversare la divisione da rapporti fondati su atteggiamenti superficiali e passeggeri per giungere a rapporti rinnovati nell'amore.

L'amore conosce un'ampiezza: è spazio accogliente e ospitale; una lunghezza: va oltre i conflitti e sa riconciliarsi; un'altezza: è generato dall'alto, dal dono di Dio; una profondità: esige conversione del cuore. Il desiderio di Gesù è di ricevere il battesimo nella sua Pasqua per accendere in noi il fuoco dello Spirito che è il fuoco dell'amore. Il nostro desiderio sia quello di accogliere il suo dono e di lasciarci purificare dal fuoco dello Spirito, per imparare ad amare e a vivere nella pace.

Signore Gesù, la tua parola è oggi particolarmente esigente, ma anche consolante, perché ci dischiude qualcosa del tuo cuore, lasciando trapelare il desiderio che lo anima, l'angoscia da cui è gravato. Noi cerchiamo la pace e non riusciamo a viverla; aspiriamo all'amore e non riusciamo a incarnarlo. Comprendiamo però che il tuo desiderio è di condividere con noi la tua pace e il tuo amore, e per questo hai vissuto l'angoscia della morte. Grazie, Signore Gesù. Insegnaci ad accogliere il tuo dono.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo ed Ermete, martiri (sotto Diocleziano, 284-305); Giovanni Paolo II, papa (2005).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria di sant'Abercio di Gerapoli, taumaturgo e vescovo (intorno al 200), e dei santi sette fanciulli di Efeso (ca. 250).

Copti ed etiopici

Matteo, apostolo ed evangelista.

Luterani

Jeremias Gotthelf, poeta (1854).